

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 29



2022 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UniorPress
Napoli 2022

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Cucchiaino in argento. Immagine rielaborata da A. M. Cortenovis,
Sopra una iscrizione greca d'Aquileia offerta a S. E. Il signor cardinale Stefano Borgia
da Angelo M. Cortenovis Barnabita con i disegni di alcune altre Antichità, Bassano 1792 , p. XIV.

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione
Marco Giglio

Direttore Responsabile
Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuzzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainián (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Mario Denti, Luca Cerchiai, Bruno d'Agostino, Emanuele Greco, Laura Ficuciello,
membri del comitato scientifico della rivista e del convegno

INDICE

FRANÇOISE FRONTISI, PAULINE SCHMITT-PANTEL, ALAIN SCHNAPP, BRUNO D'AGOSTINO, LUCA CERCHIALI, MAURO MENICETTI, <i>In ricordo di François Lissarrague</i>	p. ix
BRUNO D'AGOSTINO, <i>Tithonos e la cicala versatile</i>	» 19
CHIARA TARDITI, <i>Un "manico di patera" del Metropolitan Museum di New York</i>	» 37
TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO, <i>Cicale e locuste, edera e vite: la corona da san Biagio alla Venella e il suo contesto</i>	» 41
FABRIZIO PESANDO, <i>Ager Hadrianus, Praetutianus Palmensisque in Plinio il Vecchio, "terroirs" medio-adriatici</i>	» 53
ALFONSO SANTORIELLO, <i>Abellinum, ricerche e studi sull'antico centro dell'Irpinia. Un quadro di sintesi per nuove prospettive di ricerca</i>	» 71
DANIELA MUSMECI, <i>Abellinum, la vita di una città. Note di sintesi e nuovi dati</i>	» 89
LISA MARCHAND, <i>Les architectures protohistoriques du premier âge du fer en Italie méridionale. Questions d'historiographie et perspectives de la recherche</i>	» 97
SALVATORE DE VINCENZO, <i>Considerazioni sui problemi di cronologia e sugli aspetti politico-sociali delle aree sacre dell'Etruria meridionale in età romana</i>	» 115
EUGENIO POLITO, <i>Le insegne della Villa del Casale di Piazza Armerina</i>	» 137
MARCO CAPURRO, <i>Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni</i>	» 151
MARIA LUIGIA D'ANGELO, <i>Eusebiorum dignitas. Nuovo studio sui cucchiari tardo-antichi di San Canzian d'Isonzo</i>	» 179
ANDREA D'ANDREA, <i>L'archeografia digitale: dalla illustrazione alla visualizzazione scientifica</i>	» 201

Sezione tematica: Abitare in Magna Grecia: l'età classica

GABRIEL ZUCHTRIEGEL, <i>Introduzione</i>	» 219
FABRIZIO PESANDO, <i>Domus e curiae nella Pompei medio-sannitica</i>	» 221
MARCO GIGLIO, <i>Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica</i>	» 235
ANTONIA SERRITELLA, <i>Abitare a Caselle in Pittari</i>	» 247

FABRIZIO MOLLO, <i>Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese</i>	»	257
OLIVIER DE CAZANOVE, <i>Case a Pastas 'elementari' dell'Italia preromana. Tricarico e oltre</i>	»	277
FRANCESCO ULIANO SCENZA E FRANCESCA LUONGO, <i>Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale</i>	»	301
GREGORIO AVERSA E ALFREDO RUGA, <i>Abitare a Kroton tra V e IV secolo a.C.</i>	»	317
FRANCESCO MEO, <i>Edilizia domestica e modalità insediative dei popoli della Puglia in età classica</i>	»	327
DIMITIS ROUBIS, <i>Abitare oltre la chora di Metaponto: il villaggio indigeno di Difesa San Biagio</i>	»	347
LAURA FICUCIELLO, <i>La lottizzazione urbana in Sicilia e Magna Grecia tra l'età arcaica e l'età classica: qualche caso di studio</i>	»	355

Recensione

ALIX BARBET, <i>Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine. Ier-ive siècle apr. J.-C.</i> Editions Hermann, Paris 2021, pp. 365, figg. 456 (I. Bragantini)	»	389
--	---	-----

Note e discussioni

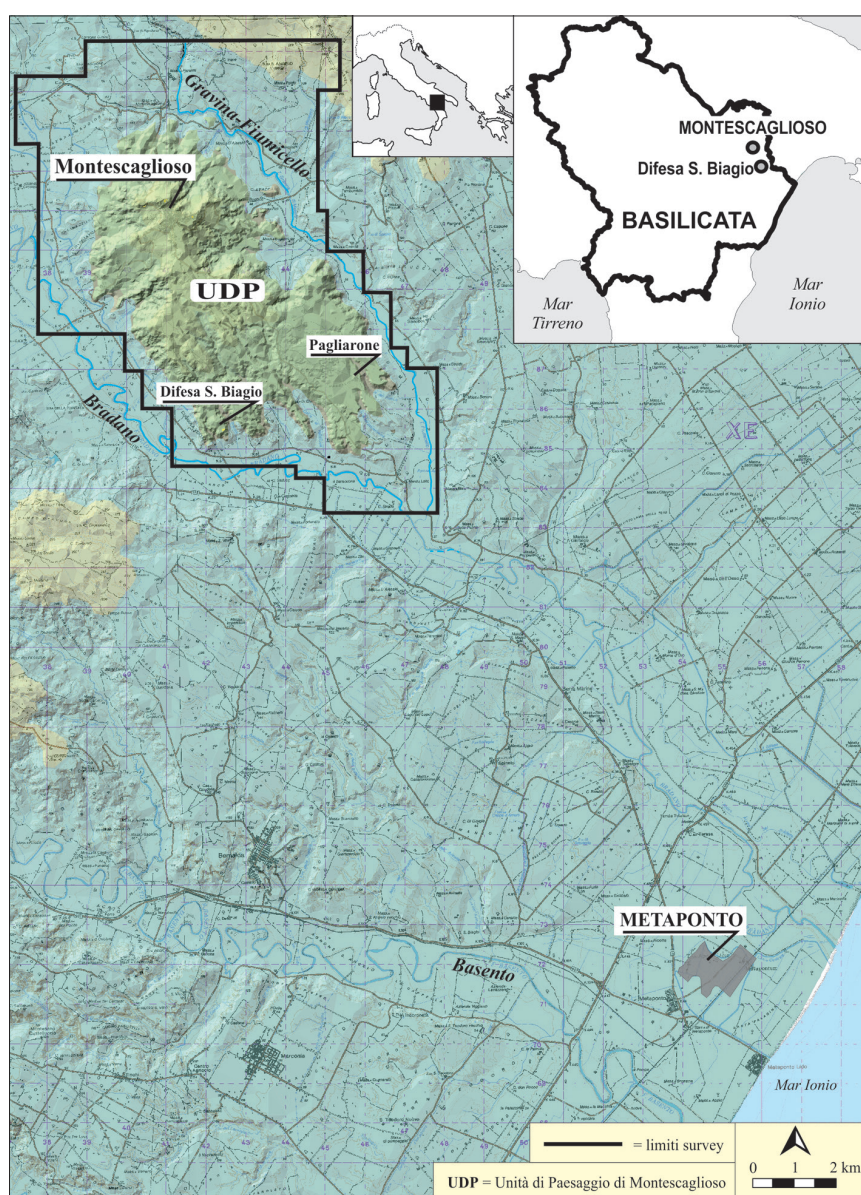
LUCA CERCHIAI, <i>Pittura etrusca in 4D: il programma fac-simile</i>	»	395
--	---	-----

<i>Abstracts</i>	»	397
------------------	---	-----

ABITARE OLTRE LA *CHORA* DI METAPONTO: IL VILLAGGIO INDIGENO DI DIFESA SAN BIAGIO

Dimitris Roubis

L'abitato antico di Difesa San Biagio occupa la parte più elevata di una collina (160 — 180 m s.l.m.) ed è ubicato sulla bassa valle del fiume Bradano (Basilicata orientale). Esso è stato frequentato per un ampio lasso di tempo tra il Bronzo finale - prima età del Ferro e la tarda età Ellenistica (XI - I secolo a.C.). Va evidenziata la sua posizione nodale, sul confine meridionale del sistema collinare di Montescaglioso, predominante per il controllo della valle fluviale sottostante e per il collegamento con i percorsi rivolti verso la piana costiera abitata dai greci di Metaponto. Difesa San Biagio, come anche il vicino villaggio di Pagliarone, faceva parte di un sistema insediativo indigeno, posto in un'area intermedia tra il territorio peuceta, l'entroterra lucano e la costa ionica. Si tratta di una imponente e autonoma Unità di Paesaggio, un complesso orografico isolato, circoscritto dal fiume Bradano e dal suo affluente il torrente Gravina-Fiumicello¹ (fig. 1).



¹ Si tratta di un sistema collinare emergente nominato come Unità di Paesaggio (UDP) di Montescaglioso; per i risultati delle ultime ricerche di archeologia del paesaggio nel comprensorio di Montescaglioso, vedi ROUBIS 2021.

Fig. 1. L'Unità di Paesaggio di Montescaglioso con l'ubicazione dei siti menzionati nel testo (da ROUBIS 2021).

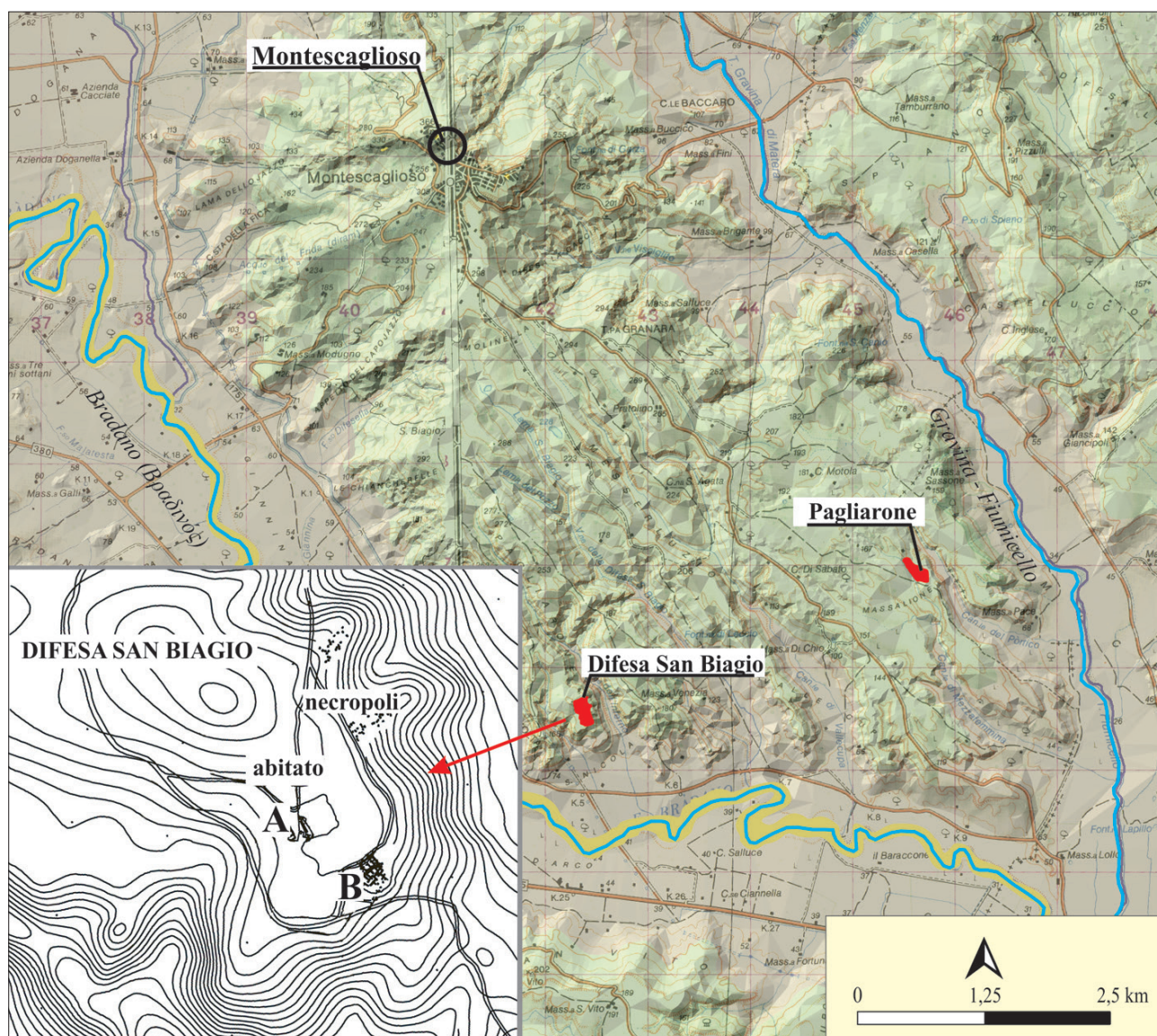


Fig. 2. Il territorio di Montescaglioso con i principali siti attestati: in basso l'area di Difesa San Biagio con i settori indagati (A e B) (elaborazione autore).

Le indagini archeologiche sui contesti abitativi del sito sono state condotte dalla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera dell'Università degli Studi della Basilicata (SSBA-UNIBAS) tra il 1994 e il 2015. Esse hanno interessato prevalentemente la zona meridionale dell'area archeologica (Settori A e B) (fig. 2). La Scuola di Specializzazione ha effettuato anche delle ricognizioni infrasilite su tutta l'area archeologica, dove sono state esplorate varie unità topografiche corrispondenti per lo più a unità abitative di età classica distribuite su gran parte della sommità collinare².

² Per i resoconti delle prime campagne di scavi a Difesa San Biagio vedi ROUBIS 1996; D'ANDRIA - ROUBIS 1999.

Tra IV e III sec. a.C. l'abitato ha raggiunto la sua massima estensione, occupando una superficie di ca. 4 ettari. In questa fase, grazie alle ricognizioni infrasilite e gli interventi di scavo della Scuola di Matera, si attesta il rinvenimento di diverse case composte da uno o più vani rettangolari con coperture pesanti di *stroteres* e *kalypteres* nonché di un ampio numero di sepolture (molte delle quali costituiscono dei nuclei necropolari separati ai margini dell'abitato di Difesa San Biagio), messe in luce grazie agli scavi degli anni '80 e '90 del secolo scorso della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata³.

³ A seguito dell'ultima campagna di scavo del 2015 e della sistemazione ai fini della valorizzazione dell'area archeologica,

Nello specifico gli scavi archeologici, condotti su un terrazzo alquanto elevato della collina (setto-re A), hanno messo in evidenza un grande edificio di tipo residenziale (fig. 3). Dalle indagini, concluse nel 2015, l'edificio risulta suddiviso in cinque ambienti di cui l'ambiente principale (A2), di ampie dimensioni, è posto al centro dell'edificio: da qui provengono, tra l'altro, anche due *pithoi*, di cui uno in particolare è stato oggetto di un antico intervento di riparazione. In uno degli ambienti interni nell'angolo sud-ovest della casa, è stata scoperta una canaletta, in discreto stato di conservazione, realizzata con strati di *kalypteres* posti in fila sotto il livello di calpestio dell'ambiente e finalizzata al deflusso delle acque piovane verso l'esterno dell'edificio. Tutti i vani comunicano tra di loro tramite aperture larghe mediamente 80 cm, presentano dei piani di calpestio in terra battuta e risultano racchiusi da muri, di cui si conservano pochi filari costruiti con pietre di puddinga locale e di arenaria appena sbazzate. Sono stati rinvenuti inoltre numerosi *stroteres* e *kalypteres* provenienti dagli spioventi crollati dal tetto del corpo di fabbrica, appartenenti a moduli curvilinei di una certa grandezza; sono state inoltre recuperate *opaiai keramides* ed elementi di carpenteria; particolare interesse assume il rinvenimento di numerosi bolli rettangolari impressi sulle tegole della copertura pesante che restituiscono il nome di ΒΙΩΤΟΣ (fig. 4). Nell'edificio, tra i manufatti recuperati durante gli scavi archeologici, sono stati attestati contenitori per liquidi, ceramiche fini da mensa e da dispensa con o senza rivestimento, manufatti destinati al trasporto e alla cottura dei cibi nonché grandi contenitori per la conservazione di derrate alimentari⁴.

L'edificio nel settore A di Difesa San Biagio, è dotato sul lato esterno orientale di un ampio cortile, protetto da un lungo muro perimetrale, costruito utilizzando conglomerato e arenaria e che delimita la porzione del terrazzo occupata dal complesso edilizio. In due interruzioni nel muro si

riconoscono due larghi ingressi, di cui quello più a sud permetteva il collegamento con l'area meridionale dell'abitato della collina (setto-re B).

L'altro intervento di scavo, condotto nella zona sud dell'abitato (setto-re B), ha permesso di indagare un altro corpo edilizio, realizzato anch'esso in



Fig. 3. Difesa San Biagio: planimetria del settore A dell'abitato (elaborazione autore).



Fig. 4. Difesa San Biagio: rinvenimento di bollo su tegola (Archivio SSBA-Unibas).

è stato avviato il processo di studio e la pubblicazione complessiva degli scavi delle unità abitative esplorate dalla Scuola di Specializzazione di Matera. In parallelo, è stata intrapresa l'analisi dei settori funerari scavati nei decenni passati dalla Soprintendenza Archeologica.

⁴ ROUBIS 2012; ROUBIS 2015, pp. 139-141; ROUBIS - PIGNATARO 2016.

fondazione con pietre di puddinga e arenaria e coperto con un tetto di coppi e tegole. Tale edificio presenta una pianta rettangolare suddivisa anch'essa in più vani. In uno degli ambienti è stata scoperta una base di pressa quadrata creata da un blocco monolitico di calcarenite e dotata di cavità circolare sulla superficie e di becco versatoio (fig. 5). La base, databile nel III sec. a.C., veniva utilizzata per torchiare le olive e può essere ricostruita come un torchio a leva, costituito dalla base su cui poggiavano i fiscoli contenenti la pasta delle olive da pressare e da una leva orizzontale di legno con contrappesi⁵.

A Difesa San Biagio diversi settori dell'abitato di età classica erano destinati, oltre che a funzioni abitative e produttive, anche ad ospitare diversi nuclei funerari⁶. Una delle più ampie concentrazioni di sepolture si individua ai margini dell'abitato, soprattutto in corrispondenza dei pendii orientali della collina, dove due speroni prospicienti il sottostante profondo dirupo vengono utilizzati come aree di necropoli. Il seppellimento degli individui segue il rito dell'inumazione che comporta spesso l'inserimento di corredi funerari, composti soprattutto da manufatti ceramici di ottima manifattura provenienti dalle officine locali e dalle città greche della costa ionica. Oggetti di ornamento personale e vasi decorati con soggetti legati al mondo muliebre caratterizzano le inumazioni femminili mentre armi e vasi da simposio distinguono le sepolture maschili. In più occasioni sono stati riscontrati casi di riuso delle stesse sepolture. I contenitori funerari possono essere di varie tipologie, tra cui sono presenti contenitori ceramici utilizzati per inumazioni (sepulture ad *enchytrismòs*), tombe semplici realizzate con tegole (a cappuccina) e sepolture a fossa terragna, oppure tipologie più impegnative a cassa litica come le tombe a sarcofago. Queste ultime sono realizzate in materiale lapideo (calcarenite) e sono generalmente composte da una cassa monolitica e da lastre di copertura, che risultano spesso formate da due distinti blocchi lapidei⁷.



Fig. 5. Difesa San Biagio: base in pietra di pressa olearia (Archivio SSBA-Unibas).

L'ampio numero di sepolture e il loro maggiore addensamento si concentra nel IV sec. a.C. che risulta essere la fase di maggiore densità abitativa: le ultime sepolture si esauriscono con la seconda metà di III sec. a.C.

L'insediamento in esame si trova collocato all'interno di uno dei più importanti assi di transito costituito dal corridoio fluviale del Bradano: partendo dalla costa ionica, una volta lasciata la grande piana alluvionale e, dietro di sé, il mondo coloniale greco, proprio all'altezza di Difesa San Biagio tale corridoio fluviale si restringe passando in mezzo alle varie propaggini collinari, permettendo di raggiungere agevolmente una serie di importanti insediamenti indigeni di altura, di importanza strategica, posti a confine tra la Peucezia e l'entroterra lucano, come Montescaglioso, Timmari e Monte Irsi. La valle del Bradano, è stata da sempre un importante asse di transito di uomini e di trasporto di oggetti d'uso per la vita quotidiana, come dimostra la numerosa serie di manufatti trovati negli scavi di Difesa San Biagio. Il referente di spicco per questo tipo di contatti, vista la breve distanza e il vantag-

⁵ D'ANDRIA - ROUBIS 1999, pp. 136-138, 151; ROUBIS 2015, p. 139 sg.

⁶ Scavi inediti; per alcuni dati preliminari vedi CANOSA 1989-1990; CANOSA 1993.

⁷ Per la localizzazione delle latomie di estrazione del materiale lapideo delle sepolture di Difesa San Biagio, vedi ROUBIS -

SCIUTO 2019; per le analisi mineralogiche - petrografiche di manufatti lapidei e ceramici, vedi GIAMMATTEO *et alii* 2013.

gioso percorso lungo la valle, privo di significative barriere orografiche, era sicuramente - per la maggior parte di essi - la *polis* di Metaponto.

In età tardo classica nel villaggio di Difesa San Biagio possiamo quindi registrare un importante cambiamento: esso riguarda il mutamento radicale delle tecniche costruttive delle unità abitative. Il tipo di struttura a capanna del periodo arcaico è stato sostituito da unità edilizie realizzate in fondazione con strutture murarie rettilinee in pietre di conglomerato, in ciottoli oppure in arenaria; altre parti, come stipiti e soglie, che necessitavano una maggiore rifinitura, erano composte da pietre di calcarenite; l'alzato era in mattoni crudi, mentre le coperture pesanti erano costituite da *stroteres* e *kalypteres* a sezione semicurva. Dal punto di vista urbanistico le unità abitative del villaggio erano dislocate senza seguire un impianto uniforme e si sviluppavano senza un preciso orientamento seguendo la conformazione orografica della collina con le loro leggere variazioni delle linee di quota. Tra le case si creavano spazi liberi intermedi che potevano essere utilizzati come cortili, aree di transito o come settori circoscritti a destinazione funeraria⁸.

La ricerca archeologica risulta anche in questo caso emblematica per il sistema insediativo adottato nel territorio circostante in età classica e nella prima età ellenistica. Infatti, gli abitati dell'intero comprensorio risultano organizzati gerarchicamente con un sito principale, più grande e dominante, posto sul punto più alto (*polichne* di Montescaglioso); all'estremità del sistema orografico si trovano i due piccoli villaggi agricoli (*komai* di Difesa S. Biagio e Pagliarone)⁹, in sostanza strutturati sul tipo dell'analogo sistema delle *komai* greche insediate ai limiti delle *chorai* coloniali (nel nostro caso il paradigma più vicino è quello della *Kome* di Cozzo Presepe). I villaggi indigeni risultano prospicienti a vallate fertili e sono ubicati nei pressi di terreni adatti allo sfruttamento intensivo del territorio, vicino a importanti assi di transito e guadi sul fiume Bradano e sul suo affluente, il Gravina-Fiumicello. Si tratta di posizioni nodali sul confine meridionale del sistema collinare

di Montescaglioso¹⁰.

Probabilmente, anche nei pochi altri casi conosciuti in cui la ricerca archeologica ha intercettato villaggi del mondo indigeno, alcune di queste prerogative (posizione lungo vallate o bassopiani fertili e ancor di più, vicinanze nei snodi viari e attraversamenti di corsi d'acqua) appaiono indispensabili per la loro nascita e il loro sviluppo nel tempo. Come le *komai* nei territori greci, un comune denominatore della tipologia dei villaggi indigeni è rappresentato dalla loro collocazione in aree fertili della campagna con sufficiente approvvigionamento idrico e, soprattutto, in punti distanti rispetto agli insediamenti più grandi; inoltre, di solito, questi villaggi non sono fortificati e sono fortemente collegati allo sfruttamento intensivo agricolo e pastorale del loro circondario.

Le indagini interdisciplinari effettuate nell'abitato di Difesa San Biagio hanno consentito di recuperare preziosi elementi riferibili alle varie attività agricole¹¹. Numerosi sono i frammenti rinvenuti di macine in pietra lavica per la macinazione dei cereali, appartenenti alla macina «tipo Olinto», di forma rettangolare, ampiamente documentata fino alla tarda età ellenistica in Grecia così come in vari siti del bacino del Mediterraneo. Il rinvenimento della pressa olearia, di vari frammenti di macine e di grossi contenitori per la conservazione di derrate alimentari nonché di anfore commerciali, consente di ipotizzare che le attività produttive e di scambio occupavano un posto di primaria importanza. Ciò viene supportato anche dalle ricerche archeopalinologiche, le quali hanno consentito di appurare che nel sito si praticava una economia mista basata sulla pastorizia e sulle coltivazioni cerealicole e arboree, come l'ulivo. Senza dubbio l'olio di oliva rivestiva un ruolo di primo piano per l'economia di tale distretto, posto a confine tra il mondo indigeno e la piana costiera, a contatto con la *chora* di Metaponto¹².

¹⁰ Cfr. ROUBIS 2015, pp. 166-167. Sul tema dei villaggi, con alcuni esempi dalle indagini sul suolo greco e italiano, vedi ROUBIS 2015, pp. 165-166. Cfr. GRECO - SCHNAPP 1983; GRECO 2000, p. 183, p. 190; OSANNA 2000, p. 208 sg. Le uniche attività devozionali in relazione al villaggio di Difesa San Biagio sono quelle del luogo di culto di Cugno La Volta, collocato in prossimità della valle del Bradano, a ca. 400 metri di distanza dal villaggio: vedi ROUBIS - AINO 2013.

¹¹ ROUBIS 2015.

¹² Per le analisi polliniche cfr. Mercuri *et alii* 2010; Florenzano 2015. Per i dati sulla pastorizia, vedi Roubis *et alii* 2013.

⁸ Cfr. ROUBIS 2021, pp. 129-155.

⁹ Per le ricerche archeologiche a Pagliarone vedi CANOSA 1993, p. 32; ROUBIS *ET ALII* 2013.

Un sito indigeno quindi, strutturato al di là della *pediàs* del mondo greco, dedito a colture specifiche combinate con pastorizia specializzata praticata nelle alture collinari circostanti: da ciò si può ipotizzare la creazione di solide basi produttive ed economiche per l'istituzione di rapporti privilegiati e di reciproco scambio con i greci della costa e di conseguenza il commercio di prodotti e di contenitori d'uso diversificati, come del resto emerge dalla quantità e dalla tipologia degli oggetti recuperati durante le varie indagini archeologiche.

Con la prima metà del II sec. a.C. la situazione cambia radicalmente in quanto si assiste ad una drastica riduzione dei manufatti riscontrati nei contesti abitativi. Difesa San Biagio si contrae verso la terrazza mediana e verso la parte più meridionale dell'abitato.

Il villaggio di Difesa San Biagio, al pari di quello di Pagliarone e della *polichne* di Montesca glioso, viene abbandonato definitivamente poco prima della seconda metà del I sec. a.C.

Abbreviazioni bibliografiche

- CANOSA 1989-1990 M.G. Canosa, 'Montescaglioso (Loc. Difesa S.Biagio, Matera)', in *Studi Etruschi* 56, 1989-1990, p. 639.
- CANOSA 1993 M.G. Canosa, s.v. Montescaglioso, in *BTCGI*, XII, 1993, pp. 26-34.
- D'ANDRIA – ROUBIS 1999 F. D'Andria – D. Roubis, 'L'insediamento indigeno di Difesa San Biagio a Montescaglioso. Seconda campagna di scavo 1996', *Siris* 1, 1999, pp. 123-169.
- FLORENZANO 2015 A. Florenzano, 'La pastorizia nell'economia e nel modellamento del paesaggio mediterraneo. Esempi da siti archeologici del sud Italia', in F. Cambi – G. De Venuto – R. Goffredo (a cura di), *I pascoli, i campi, il mare. Paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*, Bari 2015, pp. 245-252.
- GIAMMATTEO ET ALII 2013 T. Giammatteo – P. Di Leo – D. Roubis – I. Pulice – A.M. De Francesco, 'Analisi archeometriche dei materiali provenienti dalle indagini archeologiche condotte nel territorio di Montescaglioso (Mt): problemi di approvvigionamento, produzione e tecniche di lavorazione', in *Siris* 13, 2013, pp. 137-150.
- GRECO – SCHNAPP 1983 E. Greco - Schnapp, 'Moio della Civitella et le territoire de Velia', in *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* 95, 1, 1983, pp. 381-415.
- GRECO 2000 E. Greco, 'Abitare in campagna', in *Atti del 40° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2000, pp. 171-201.
- MERCURI ET ALII 2010 A.M. Mercuri – A. Florenzano – I. Massamba N'siala – L. Olmi – D. Roubis – F. Sogliani, 'Pollen from archaeological layers and cultural landscape reconstruction: Case studies from the Bradano valley (Basilicata, southern Italy)', in *Plant Biosystems. An International Journal Dealing with all Aspects of Plant Biology* 144, 4, 2010, pp. 888-901.
- OSANNA 2000 M. Osanna, 'Fattorie e villaggi in Magna Grecia', in *Atti del 40° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2000, pp. 203-220.
- ROUBIS 1996 D. Roubis, 'Ricerche archeologiche nell'abitato indigeno di Difesa San Biagio (Montescaglioso)', F. D'Andria – K. Mannino (a cura di), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e in Sicilia. Atti del Colloquio*, Lecce 1992, Galatina 1996, pp. 235-253.
- ROUBIS 2012 D. Roubis, 'Un progetto di Archeologia del Paesaggio in Basilicata. Il caso di studio di Montescaglioso', in F. D'Andria – K. Mannino (a cura di), *Gli allievi raccontano. Atti dell'Incontro di Studio per i trent'anni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici*, Università del Salento, Cavallino 2010, Galatina 2012, pp. 41-49.
- ROUBIS 2015 D. Roubis, 'The Leukania of Magna Graecia: archaeological data from Basilicata (southern Italy)', in P. Adam Veleni – D. Tsangari (a cura di), *Greek colonisation. New data, current approaches. Proceedings of the scientific meeting, Thessaloniki 2015*, Athens 2015, pp. 135-147.
- ROUBIS 2021 D. Roubis, *Archeologia dei paesaggi a Montescaglioso. Ricerche interdisciplinari su un comprensorio collinare della Basilicata in età antica*. Venosa 2021.
- ROUBIS – AINO 2013 D. Roubis – L. Aino, 'Cugno La Volta - San Nicola: un luogo di culto nelle vicinanze del sito di Difesa San Biagio (Montescaglioso - MT)', in *Siris* 13, 2013, pp. 151-182.
- ROUBIS – PIGNATARO 2016 D. Roubis – M. Pignataro, 'Per un'archeologia del restauro funzionale in antico sui grandi contenitori: esempi da Difesa San Biagio (Basilicata - MT)', in *Siris* 16, 2016, pp. 133-156.
- ROUBIS ET ALII 2013 D. Roubis – E. Rizzo – G. De Martino – A.M. Patrone – V. Rizzo, 'Intensive archaeological intrasite survey and geomagnetic prospection. A methodological approach for the archaeological site of Pagliarone (Basilicata – South Italy)', in R. Lasaponara – N. Masini – M. Biscione – M. Hernandez (a cura di), *Earth observation: a window on the past. Proceedings of the 4th EARSeL Workshop on Remote Sensing for Cultural Heritage*, Matera 2013, Hannover 2013, pp. 91-102.
- ROUBIS – SCIUTO 2019 D. Roubis – C. Sciuto, 'Origin and circulation of calcarenite artifacts in the area of Montescaglioso between 6th and 3rd Century BC: an interdisciplinary approach', in *Heritage* 2, 2019, pp. 467-489.

es with considerably different floor plans and dimensions are attested together with aristocratic dwellings since the mid-6th century BCE.

However, the three cultural areas have some common characteristics during the Classical period, first of all continuity in the occupation of the territory, because new buildings overlap Iron age huts.

Other commonalities are the poor archaeological visibility of the 5th-early 4th century BCE and the deep transformation during the Hellenistic period, with the settlements taking on urban characteristics.

DIMITRIS ROUBIS, *Abitare oltre la chora di Metaponto: il villaggio indigeno di Difesa San Biagio*

The post-graduate School in Archeology of Matera (University of Basilicata) carried out several excavation campaigns in Difesa San Biagio, an indigenous village located in the Montescaglioso hill system, a short distance from the Bradano river. Thanks to this strategic position, the settlement of Difesa San Biagio – inhabited between the 10th / 9th and 1st c. BC. – it played a leading role in the area on the border between the indigenous world and the coast occupied by the Greeks. The research involved two different sectors where excavated housing units of classical and Hellenistic periods, as well as numerous artifacts important to learn about the commercial activities and the agricultural production systems of the site.



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
stampato nel mese di maggio 2023

AION

Nuova Serie | 29

